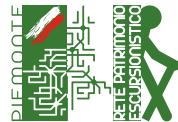




INTERREG
Programma Operativo di Coesione Comunitaria
Regione Piemonte - Italia - Svizzera - Canton Ticino
FONDO DI SVILUPPO REGIONALE (FESR)
e' un'opportunità non ha mai scaduto

Cammino tra natura e spiritualità

Guida escursionistica



Comune di
Antrona



Comune di
Viganella



ENTE DI GESTIONE
DEI SACRI MONTI



SECONDA TAPPA - BOSCHETTO / ANTRONA (SULLA "STRADA ANTRONESCA")

Lunghezza: 15 Km

Dislivello: in salita 535 m - in discesa 78 m

Tempo di percorrenza (senza le pause): 4 ore 15 minuti

Dificoltà: percorso facile

Percorsi aggiuntivi: 1) Variante di Zonca "Via della segale", 6 km, Dislivello: in salita 332 m - in discesa 377 m, Tempo di percorrenza 2 ore 20 minuti (senza le pause), Dificoltà: percorso facile. 2) Variante di Bordo "Via del ferro", 2 km, Dislivello: in salita 222 m - in discesa 191 m, Tempo di percorrenza 1 ora 5 minuti (senza le pause), Dificoltà: percorso facile.

Aspetti significativi del percorso

Si percorre la vecchia via della "Strada Antronesca", attraverso paesi con tradizioni molto antiche. Se si ha voglia di camminare si possono fare due varianti: una tra le frazioni di Montescheno per scoprire le testimonianze delle antiche attività agricole, con il mulino ancora funzionante, il forno del pane, che periodicamente viene acceso per panificare il caratteristico pane nero, i torchi a leva per la pigiatura della vinaccia. Un'altra variante è quella che da Rivera sale al borgo buddista di Bordo e poi, attraverso l'altra località di Cheggio, porta al piccolo borgo di Ruginenta. Nelle chiese e negli oratori si ha modo di osservare l'arte lignea dello scultore Giulio Gualio. Sulla facciata dell'oratorio di San Gottardo a Rovesca spicca l'affresco gigantesco di San Cristoforo, eseguito nel 1669.

Breve descrizione del percorso

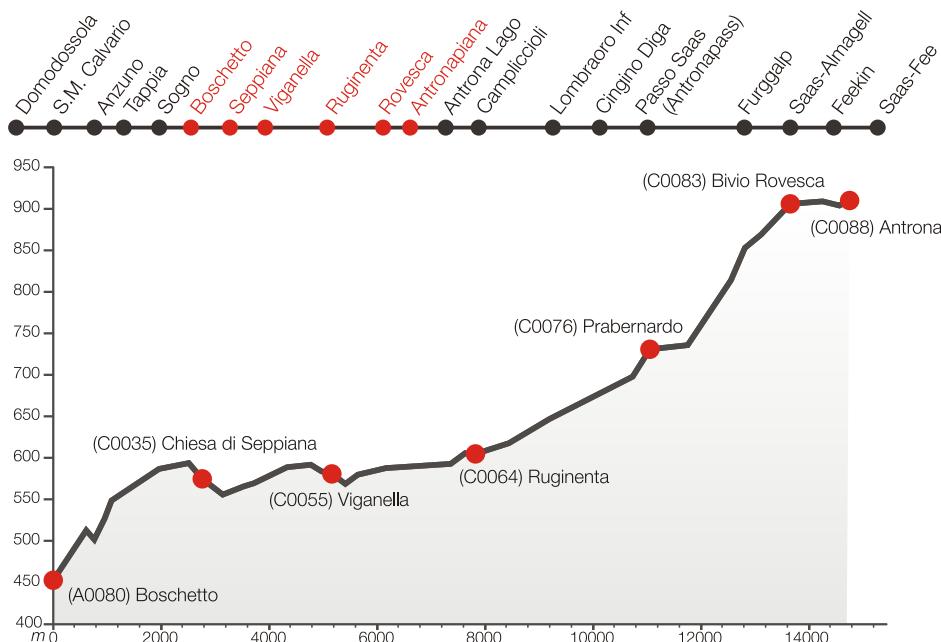
Dal punto di sosta del Boschetto si sale lungo la mulattiera fino a Boschetto sopra, si prende poi la strada asfaltata di acceso al borgo fino al bivio con la mulattiera. La mulattiera della "Strada Antronesca" saliva in questo punto a scavalcare un tratto roccioso, giunti alla cappella posta sul bivio per Varchignoli e sulla via della vinaccia, si scende poi al lavatoio e quindi si arriva a Cresti. Da questa località ha inizio il percorso della "Via della segale" che attraverso le frazioni di Montescheno conduce a Zonca per poi scendere a Seppiana sul punto di incontro con la "Strada Antronesca", proprio in corrispondenza della chiesa parrocchiale (la vecchia "Pieve" della Valle Antrona). Si attraversa il paese di Seppiana ed attraverso le frazioni di Cambione, San Rocco e la via delle cappelle si giunge a Viganella. Paese di mezza valle con case caratteristiche, alcune ristrutturate, ed attraversando il paese si può percepire ancora l'anima antica. Dopo Viganella si giunge a Rivera dove, deviando dalla via principale che porta a Ruginenta si può raggiungere quest'ultima località passando dai vecchi borghi di Bordo e Cheggio dove opera una comunità buddista. Da Ruginenta il percorso dell'Antronesca passa da Prato, San Pietro, Madonna, sale a Prabernardo e Locasca per poi deviare verso il borgo di Rovesca dove sulla facciata della chiesa domina il grande dipinto di San Cristoforo. Da Rovesca il percorso conduce in poco tempo alla periferia di Antronapiana dove fanno bella mostra le cappelle della Via Crucis poste sul perimetro della vecchia chiesa sommersa dall'enorme frana del 1642.

Notizie utili

Informazioni storiche e accompagnamento: Ente di Gestione delle Aree Protette info@areeprotetteossola.it **Informazioni sul percorso:** C.A.I. sezione di Villadossola www.caivilladossola.net **Posti di ristoro:** Cresti: "Miravalle" Tel. 0324 56285 - Seppiana: "La Seppianese" Tel. 340 3785693 - Rivera: Bar Tel. 0324 56004 - San Pietro: Ristorante Tel. 0324 571259

Posto tappa: Seppiana: "Centro polifunzionale" Tel. 0324 56260, B&B A Suli Tel. 349 8430123 Viganella: "Casa Vanni" Tel. 331 4682089, Agriturismo "Alberobello" Tel. 335 1754632, B&B "Eurebia" Tel. 347 2757567 - San Pietro: B&B "Il Frutteto" Tel. 366 4868682 - Antrona: B&B "Casa della nonna" Tel. 348 7239944, B&B "Villa Egle" Tel. 347 7890090 , "Casa delle Alpi" Tel. 0324 51892, "Casa di Montagna" Tel. 0324 51846, Campeggio "Le betulle" Tel. 348 7239944.

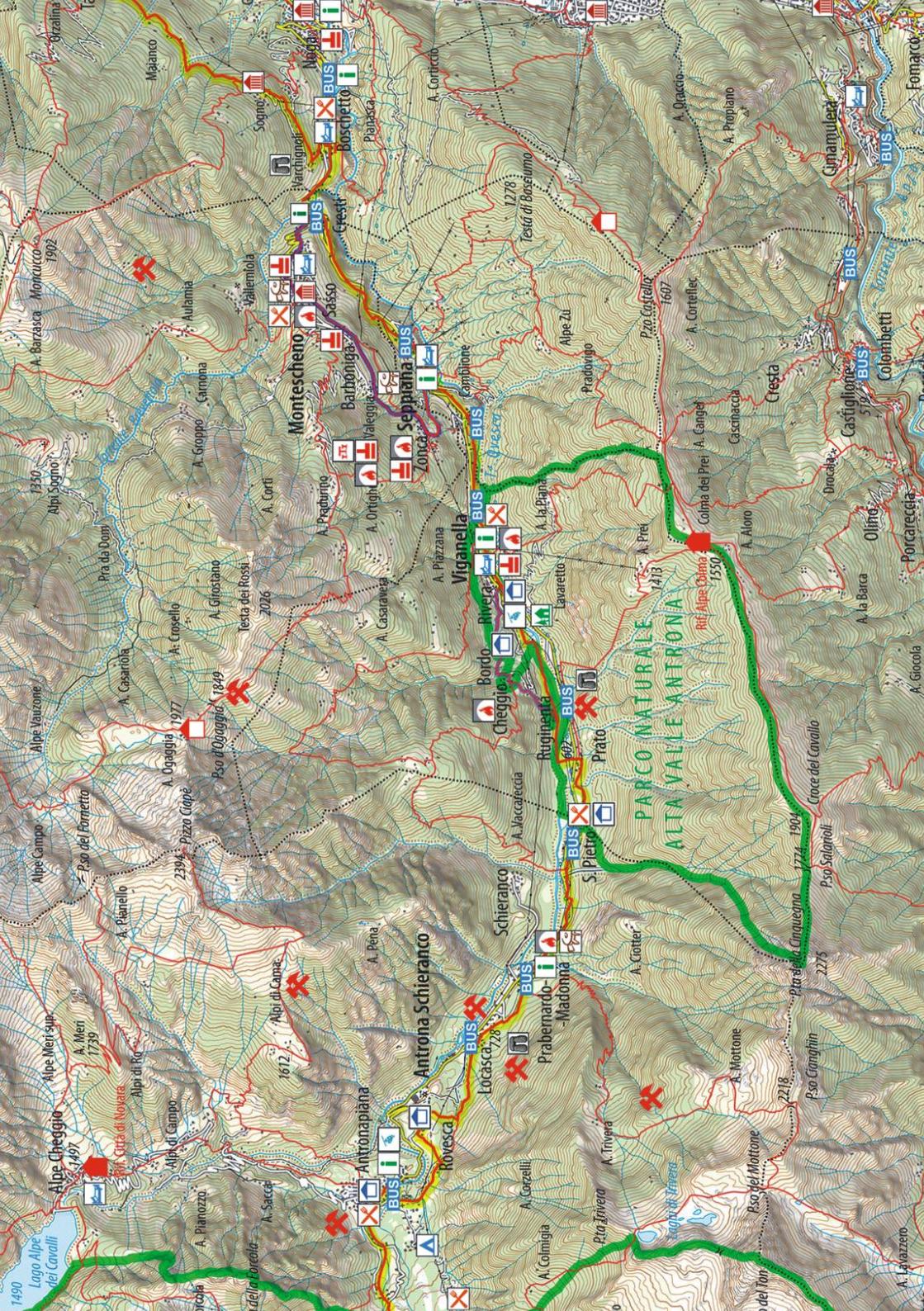
Percorsi segnalati: C0



ID GPS	Luogo	L. pro.	Q.	L. tr.	T. A.	T.R.
		m	m	m	min	min
C0020	Oratorio - Bivio per Casa dei Conti	0	453	0	0	10
C0023	Cappella	610	513	610	15	5
C0027	Bivio per i mulini della Brevettola	760	502	150		5
C0028	Bar Miravalle	950	527	190	5	5
C0031	Oratorio di Cresti	1080	549	130	5	10
C0033	Cappella d'Arvina	1960	587	880	15	10
C0034	Tratto della mulattiera	2510	594	550	10	5
C0035	Chiesa di Seppiana	2760	575	250	5	5
C0039	Croce antropomorfa	3140	556	380	5	5
C0041	Cappella	3530	566	390	5	5
C0044	Oratorio di San Rocco - Bivio per alpeggi	3780	571	250	5	5
C0045	Cappella	4330	589	550	10	5
C0048	Lavatoio - Bivio per Zonca - Cappella	4770	592	440	5	5
C0051	Casa Vanni - Dimora - Murales	4970	584	200	5	5
C0055	Piazza di Viganella	5160	581	190	5	5
C0057	Cappella della Bosa - Pozzo per la canapa	5410	569	250	5	5
C0058	Laboratorio del vetro - B&B "Eurebia"	5640	580	230	5	5
C0060	Oratorio - Bivio per Bordo	6160	588	520	10	15
C0062	Cappella Ronsciglione	7360	593	1200	15	5
C0063	Bivio per zona lavorazione ferro	7630	606	270	5	5
C0064	Oratorio di Ruginenta	7820	605	190	5	10
C0066	Cappella	8440	618	620	10	10
C0068	Chiesa a San Pietro	9190	647	750	10	20
C0072	Oratorio a Madonna	10730	698	1540	25	5
C0076	Fontana di Prabernardo	11050	731	320	5	10
C0077	Oratorio di Locasca - Fontana	11750	736	700	10	10
C0078	Stele della peste	12550	814	800	15	5
C0079	Castagno secolare "arbul"	12810	853	260	5	5
C0080	Oratorio di Rovesca - Fontana	13110	869	300	5	5
C0083	Cappella - Bivio Antronescia	13650	906	540	10	10
C0084	Inizio Cappelle della Via Crucis	14250	909	600	10	5
C0086	Cappella - Piazza - Fontana	14560	904	310	5	5
C0088	Piazza della chiesa	14750	910	190	5	0

Totale 3h 15min 2h 50min

ID GPS: identificativo GPS - Luogo: descrizione del punto - L. pro.: lunghezza progressiva - Q: Quota
L.tr.: lunghezza tratta - T.A.: tempo percorrenza andata - T.R.: tempo percorrenza ritorno



Punti di interesse

- C0023 - Cappella
- C0024 - Lavatoio
- C0025 - Resti del maglio
- C0026 - Cappella
- C0027 - Mulini della Brevettola
- C0028 - Bar Miravalle e Municipio
- C0029 - Centro di consultazione di Montescheno e B&B "Crest"
- C0030 - Pietra con coppelle
- C0031 - Oratorio di Cresti dedicato alla Vergine Annunziata e a San Carlo, costruito nel 1614 e restaurato nel 1874. Ha una forma quadrangolare con scalinata centrale in discesa. Nel 1839 fu aggiunta la sacrestia.

MONTESCHENO

Il primo paese che si incontra percorrendo la Valle Antrona è Montescheno, posto in posizione soleggiata, nell'ampio triangolo formato dall'Ovesca e dalla Brevettola. Il paese non è formato da un solo nucleo di abitazioni, ma dalle frazioni di Cresti, Croppo, Ovesco, Cadmater, Cadpera, Sasso, Progno sotto e sopra, Selve, Vallemiola, Barboniga, Valleggia, Zonca e parte di Galliano. Il suo nome deriva dal latino "schena" e dal genitivo "montis", da cui "schiena montuosa". In un periodo non ben definito una colonia di pastori, lasciata la vita nomade, si stabilì in forma associativa nell'attuale territorio di Montescheno.

Nel 1519 il paese ottenne gli statuti. La vita di Montescheno, al pari di quella di tutti gli altri comuni della valle, consisteva nell'agricoltura e nella pastorizia. La coltivazione più diffusa era quella della vite, dalla quale si otteneva un vino discreto anche se povero di alcool. Gli statuti del 1519 ne regolamentarono la produzione. Le altre coltivazioni furono quelle della segale, delle patate e della canapa, quest'ultima lavorata nello iutificio di Villadossola.

Nella vita economica dei secoli passati grande importanza ebbero le miniere di ferro, di cui era ricco il territorio di Montescheno. Gli statuti del 1519 ne regolamentarono la lavorazione (vedere: De Maurizi G., Montescheno, la Cartografica, 1919).

C0031a - Fontana e case del 1500

C0031b - Fontana del 1881

C0031c - Inizio mulattiera

C0031d - Bivio per località Cadpera

C0031e - Chiesa di Montescheno. Dedicata ai SS. Giovanni Battista e Carlo, venne separata dalla chiesa madre di Seppiana il 6 dicembre 1747. La chiesa a tre navate, di stile tardo classico, venne costruita tra il 1627 e il 1644. Degni di nota sono alcuni affreschi del 1843 di Giovanni Zanola da Varallo, e i quattro medalloni con i santi Giovanni Battista, Pietro, Carlo ed Ambrogio, affrescati nel 1648. Le decorazioni sono state eseguite dal pittore Achille Vagliani nel 1902. Intorno alla Chiesa vi sono le cappelle della Via Crucis riaffrescate dal pittore "Giorgio da Valeggia"

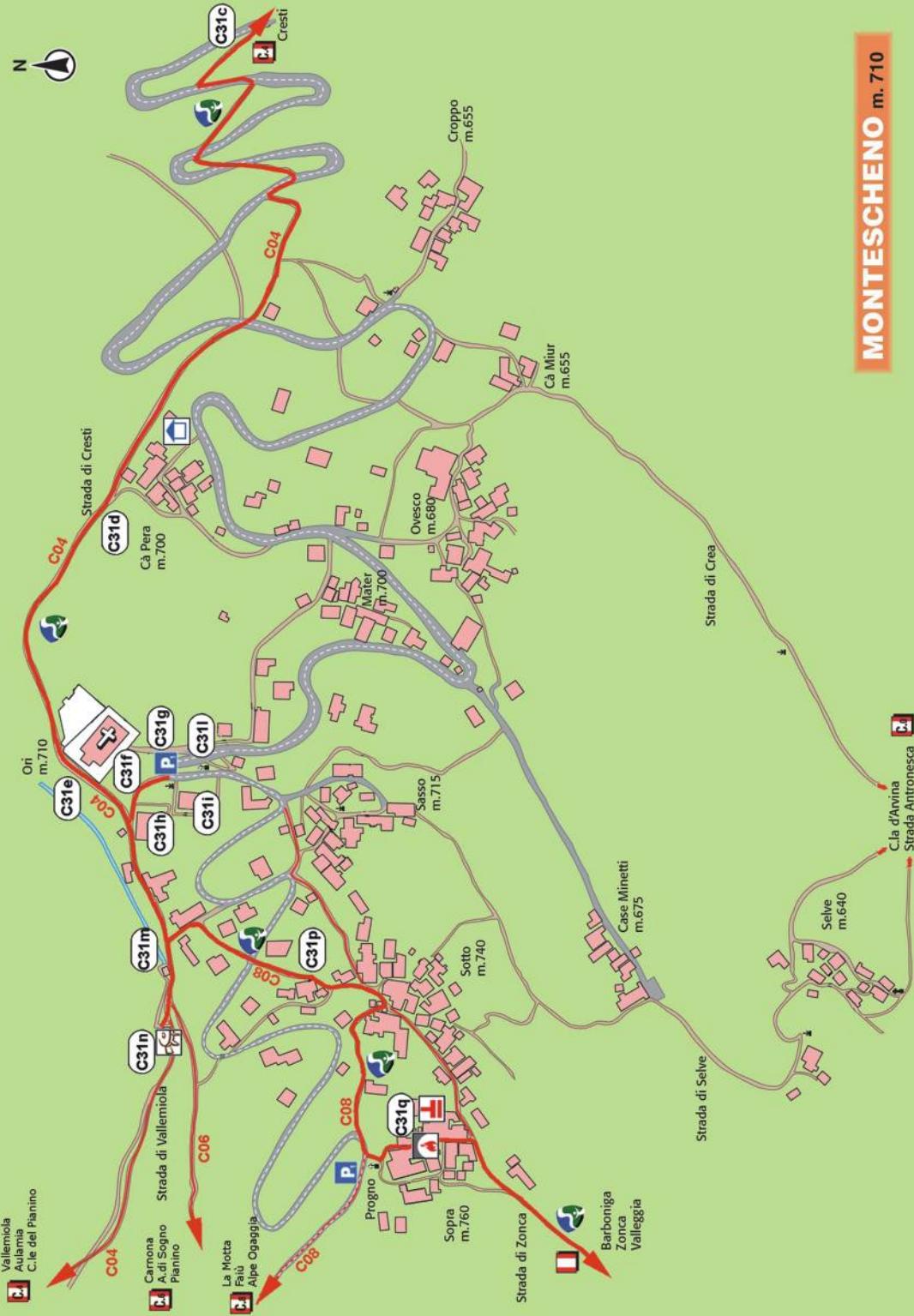
C0031f - Tabellone informativo percorso della segale

C0031g - Piazza, monumento, fontana, tabellone informativo

C0031h - Bar Ristorante "Vecchio mulino" (temporaneamente chiuso) - Nella stessa struttura vi è un negozio, dove si possono acquistare i prodotti nostrani.

C0031i - Macina, scuole primarie

MONTESCHENO m. 710



C0031l - Bivio mulattiera e campanile iniziato nel 1760 e inaugurato nel 1783, misura 6,4 m di lato ed è alto 45 m.

C0031m- Vasca di carico per la centrale idroelettrica di Ponte Cresti.

C0031n - Mulino per il grano ristrutturato nel 2008 e funzionante. Ora è centro sperimentale per la filiera della segale realizzata con le scuole primarie di Montescheno, Comune e Club Alpino Italiano.

C0031o - Bivio per Barboniga

C0031p - Casa con pittura

C0031 - Forno del pane di Progno, ristrutturato nel 2008 e funzionante.

C0031r - Bivio su mulattiera per Barboniga

C0031s - Bivio su strada

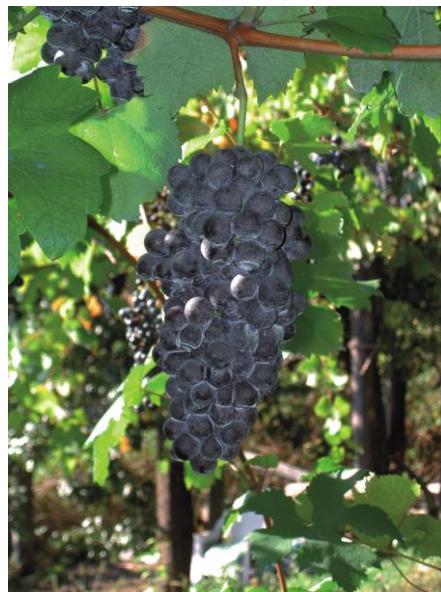
C0031t - Località di Barboniga, cappella

C0031u - Forno e torchio a peso di Barboniga del 1745

C0031v - Lavatoio

C0031z - Oratorio di Barboniga, dedicato alla Madonna del Rosario, costruito nel 1836 e recentemente riaffrescato da Giorgio Sartoretti di Valleggia.

C0031aa- Campo sperimentale della segale



Montescheno, uva dei vitigni.

C0031ab - Bivio per Valleggia

C0031ac - Torchio a peso di Valleggia (1903)

C0031ad - Forno del pane di Valleggia

C0031ae - Oratorio di Valleggia dedicato a Maria SS. del Sangue venerata a Re, costruito prima del 1664 e ampliato nel 1878.

C0031af - Casa del pittore "Giorgio da Valleggia"

C0031ag - Bivio per Cappella, lavatoio e Mulino di Zonca

C0031ah - Cappella sul bivio per Valleggia

C0031ai - Lavatoio

C0031al - Mulino di Zonca

C0031am - Secondo bivio per Valleggia



Progno, torchio a leva.

C0031an - Oratorio di Zonca dedicato a S. Lucia e Apollonia, costruito nel 1656. Degno di nota è il quadro dell'ancona, restaurato nel 2013, che rappresenta al centro una Maternità e ai lati S.Lucia e S.Apollonia; in basso un'ovale con la figura del cardinale e la scritta "Ex devotione Bartholomei et Ioannis Antoni fratribus de Cassoletti".

- C0031ao - Forno di Zonca
- C0031ap - Torchio a peso di Zonca
- C0031aq - Cappella del 1500
- C0031ar - Bivio per Seppiana
- C0031as - Strada asfaltata
- C0031at - Cappella
- C0031au - Bivio mulattiera
- C0031av - Cappella
- C0031az - Opere di bonifica di versante

- C0031ba- Bivio su “Strada Antronescia” a Seppiana. Punto di congiunzione con il percorso della Strada Antronescia, che proviene da Cresti passando dai punti di interesse:
- C0032 - Vecchia bottega e nuova bottega del “Fotografo della Valle Antrona”
- C0033 - Cappella d’Arvina
- C0034 - Tratto di vecchia mulattiera

SEPIANA

Seppiana, anticamente chiamata “Silva plana”, sta a indicare selva o bosco pianeggiante, anche se l’unica parte pianeggiante del suo territorio è rappresentata dai terrazzamenti ricavati dagli abitanti sui fianchi della montagna. Nel periodo dello sfruttamento delle miniere di ferro vi abitavano i maestri più benestanti, che operavano al di fuori del proprio territorio comunale. I suoi alpeggi, ancora ben conservati, sorgono quasi tutti sul versante a nord, oltre il torrente Ovesca. In ricordo delle lotte sostenute nei tempi passati dal piccolo paese contro Villadossola per il possesso dell’Alpe di San Giacomo, si svolge ogni anno la processione conosciuta come “l’Autani di Seppiana”.

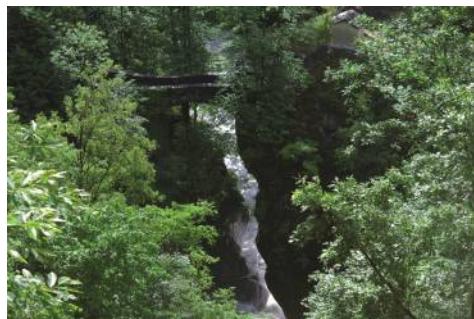


C0035 - La chiesa di S. Ambrogio

La pergamena inviata da Papa Innocenzo II nel 1133 a Litifredo (Vescovo di Novara) elencava le tre Pievi dell'Ossola (Domodossola, Pieve Vergonte e Mergozzo) e stabiliva che la Pieve di Oxilia (Domodossola) si estendesse a tutta l'Ossola superiore a partire dalla sponda sinistra dell'Ovesca. Il torrente Ovesca divideva le due Pievi di Oxilia e di Vergonte, anche se alcune frazioni di Villadossola che sorgevano in sponda destra erano di competenza della Pieve di Vergonte. Fu così che questa zona, dopo la separazione da Oxilia, venne compresa nella nuova Parrocchia della Valle Antrona. A Seppiana, situata in posizione centrale rispetto alle altre comunità del territorio, venne eretta una chiesa capace di accogliere tutti i fedeli della valle. La prima costruzione della chiesa pare risalga all'XI secolo. Questa ipotesi è avvalorata dal fatto che dalla struttura architettonica dei suoi muri perimetrali emergono i resti delle archeggiature romane. In origine la chiesa era costituita da una solida navata a pianta rettangolare che terminava con un'abside semicircolare. La sua posizione strategica lungo la Strada Antronese permetteva a tutte le comunità delle frazioni di Montescheno, Seppiana, Viganella, Schieranco e Antrona di accedervi agevolmente. Il primo ampliamento alla chiesa incominciò tra i secoli XII e XIII. Nel 1592, dopo la separazione di Antrona (nel 1449) e di Schieranco (nel 1571), alla matrice di Seppiana restarono legate le comunità di Montescheno, di Seppiana e di Mezzavalle (Viganella). Tra il 1601 e il 1621 furono eseguiti diversi adeguamenti ad opera del parroco Antonio Giavinelli. Nel 1618 dalla parrocchia di S. Ambrogio si distaccò la nuova parrocchia di Viganella, nel cui territorio la comunità aveva da poco costruito la chiesa della Natività della Beata Vergine Maria.



Seppiana, chiesa vista dall'Antronese.



Seppiana, ponte sull'Ovesca.

Tra il 1622 e il 1624 fu ampliata in altezza; successivamente, negli anni dal 1643 al 1681, ne fu curato principalmente l'aspetto interno. È di questo periodo (1645) la costruzione dell'ancona della B.V. del Rosario ad opera del maestro intagliatore e scultore Giorgio De Bernardis di Buttiglino, il quale negli anni seguenti eseguì l'armadio in sacrestia e altre opere di rilievo. Nella bottega del maestro De Bernardis, situata in via Briona a Domodossola, lavorava un giovane e promettente scultore di Antrona, di nome Giulio Gualio. Di quest'ultimo è degno di nota l'altare del S.S. Nome di Gesù del 1685. Dopo le ristrutturazioni avvenute nel secolo XVII la chiesa non subì ulteriori interventi fino al 1925, anno in cui venne decorata internamente dai pittori Vagliani e Baranzelli. Successivamente, nel 1994, fu rifatto il tetto e venne sistemata l'area esterna. (Vedere: Bertamini T., "S. Ambrogio di Seppiana", in Oscellana, 1988, pp. 17-52)

Opere di Giulio Gualio (Antronapiana 1632-1712) nella chiesa di Seppiana:

altare del Nome di Gesù, le ante del reliquario, la statua di S. Ambrogio, due busti reliquari, un reliquario a forma di ostensorio, un reliquario a urna, il crocefisso dell'altare maggiore, l'altare del Rosario (con De Bernardis), l'armadio della sacrestia (con De Bernardis).

- C0036 - Casa del 1500
 C0037 - Portale signorile
 C0038 - Dipinto "Murales della Valle Antrona"
 C0039 - Croce antropomorfa
 C0040 - Cappella, bivio per l'Alpe Zii
 C0041 - Cappella
 C0042 - Casa del 1500 con facce antropomorfe
 C0043 - Case tipiche
 C0044 - **Oratorio di San Rocco.** Già esisteva una cappella dedicata a San Rocco nel 1513 quando la peste, ricordata dal Capis, colpì l'Ossola. Anche in Valle Antrona molte persone infette morirono e altri si salvarono isolandosi preventivamente nelle baite dell'Ovigo, sulla sponda destra dell'Ovesca, dove nei mesi estivi l'aria era più fresca e più sana. Alcune persone benestanti, commercianti in ferro, fecero voto e lasciti per l'impianto di questa cappella. La peste successiva del 1630 fu ancora una volta la grande occasione del rinnovo dell'Oratorio di San Rocco. E' in questa occasione che la comunità aggiunse al tradizionale protettore San Rocco anche San Bonaventura. Nel 1631 si iniziarono i lavori di ampliamento, che si susseguirono fino al completamento della facciata nel 1641. Nel 1659 non era ancora intonacato ed era senza pavimento; solo nell'inventario del 1681 si descrive l'oratorio nelle sue attuali dimensioni e forma. Nel 1732 lo scultore Lanti di Macugnaga ebbe l'incarico di abbellire l'altare. Nel 1759 l'ancona dell'altare è costituita da un grande quadro che rappresenta l'immagine di San Rocco, del cardinale Borromeo e della Beata Vergine Maria, sostituito poi dall'attuale, che fu dipinto nel 1822 dal pittore Giovan Pietro Tosi di Villadossola. Nel 1840 fu restaurato e decorato dal pittore Lamberto Daniele. (Vedere: Bertamini T., L'Oratorio di S.Rocco di Camblione di Seppiana - Ed. Oscellana - 1992, pp.129-152)
 C0045 - Cappella
 C0046 - Cappella
 C0047 - Cappella
 C0048 - Lavatoio e cappella di entrata in Viganella



Montescheno, mulino.

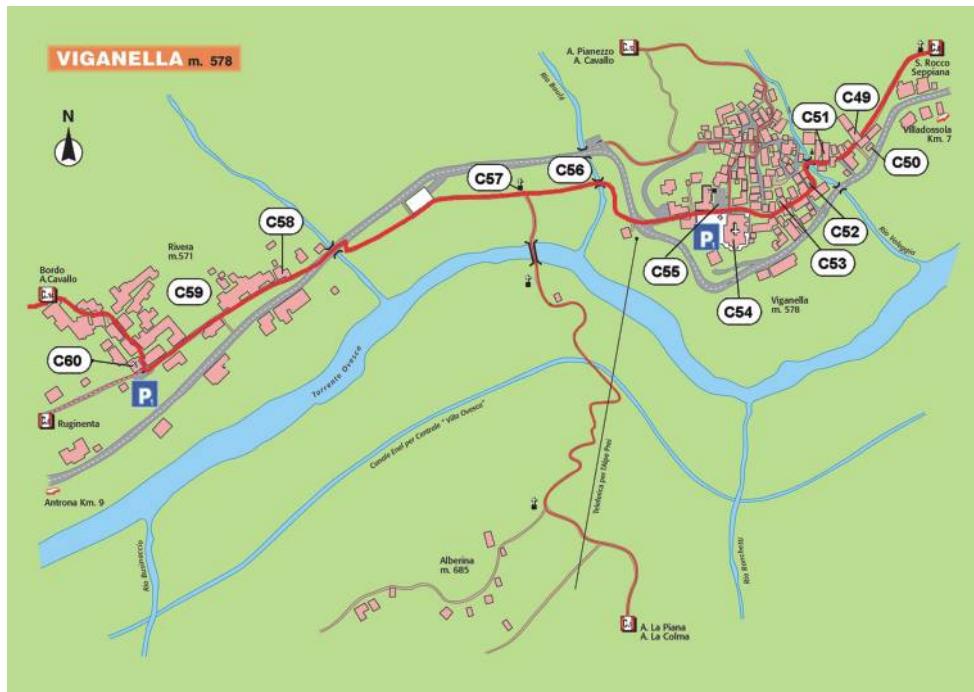


Progno, forno del pane.

VIGANELLA

Viganella, l'antica "Ulcanella", fu per molti anni il centro della lavorazione del minerale di ferro estratto dalle miniere di Ogaggia. Le sue frazioni di Bordo, Cheggio e Ruginenta, immerse nel verde del bosco, sono ora divenute luogo di meditazione per un gruppo appartenente alla religione buddista. Fino all'inizio del nostro secolo questo territorio era anche denominato semplicemente "Mezza Valle". Solo recentemente ha assunto la denominazione di comune di Viganella.

Viganella è toponimo che sta a indicare "pascolo vicinale". Testimonianze antiche sono alcune strutture murarie di chiara impostazione megalitica, dentro le quali furono trovate delle nicchie e delle grotte a falsa cupola, simili a quelle di Varchignoli, così come la tomba di epoca romana ritrovata a Rivera. Possiamo presumere che attraverso i secoli, unitamente all'agricoltura e alla pastorizia, sia sempre stata presente l'attività estrattiva e fusoria del minerale di ferro. Anche le sue abitazioni sembrano dimore più adatte a minatori e a fabbri che non a contadini. Nel 1569 Viganella ebbe statuti propri.



C0049 - Terrazzamenti con vitigni, cantina e casa con affresco

C0050 - Museo del ferro

C0051 - Dimora storica di "Casa Vanni", piazza, dipinto "Murales della Valle Antrona". Cà dul van, bella e importante casa di Viganella, che fu residenza di una prestigiosa famiglia di notai da cui prende il nome, e che si distingue per un vasto fronte loggiato con archi e colonnine di pietra. Ristrutturata nel corso del 2004, con un successivo recupero realizzato nel 2008 è diventata anche un punto di ricettività con camere e cucina. Nel suo interno, oltre ad una sala per convegni e proiezioni, vi sono una cantina adibita a museo del vino e un piccolo museo dedicato alla

importante figura dello scultore e doratore Giovan Pietro Vanni (1744-1813), che realizzò numerose opere, come testimonia il suo ricco archivio di disegni. Con i suoi loggiati aperti e una piccola biblioteca la casa è diventata anche un piccolo angolo di meditazione.

C0052 - Locale della macina

C0053 - Vecchia bottega



Dimora storica di "Casa Vanni".

C0054 - Chiesa di Viganella

Parrocchia della Natività di Maria, separata da Seppiana l'11 novembre 1618. La chiesa a tre navate risale al 1657; nel suo interno vi sono: l'elegante battistero di stile classico e i sei grandi quadri, collocati sopra le colonne della navata centrale, che rappresentano i fasti principali della Madonna, opere eseguite nel 1753 da Giuseppe Mattia Borgnis di Craveggia.

Opere di Giulio Gualio (Antronapiana 1632-1712) nella chiesa di Viganella:

statua della Madonna del Rosario con Bambino, reliquiari a busto, reliquiari a croce, Crocefisso, antine dell'armadio di sacrestia, altare ed ancona della cappella di S. Andrea, ancona dell'altare della Madonna del Carmine.

C0055 - Piazza di Viganella, ex asilo, monumento, fontana, specchio di Viganella

C0056 - Ponte ad arco in pietra

C0057 - Cappella della Bosa, della "Madonna del Bisan" opera del Borgnis di Craveggia, lungo la vecchia strada della valle e all'incrocio del sentiero per l'Alpe la Piana, pozzo della canapa.

C0058 - Ex laboratorio artistico del vetro e appartamenti EUREBIA

C0059 - Casa con pitture del 1797

C0060 - L'oratorio fu iniziato nel 1626 per volontà di un devoto a S. Carlo Borromeo. Con l'avvento della peste nel 1630, al titolo iniziale di S. Carlo fu aggiunto quello di S. Rocco. Ci si rese però conto che nella chiesa parrocchiale di Viganella esisteva già un altare dedicato al Borromeo, per cui non si vollero creare doppioni. Visto che nel 1643 l'oratorio non era ancora stato benedetto, si decise di mutarne il titolo in quello della Beata Vergine del Carmine, la cui devozione andava prendendo piede a quel tempo. L'ancona posta sopra l'altare è dello scultore Paolo Gualio, figlio del maestro Giulio di Antronapiana. Sopra la porta d'ingresso, nel 1997 il pittore Celerino Poletti ha dipinto l'immagine della Madonna del Carmine con S. Rocco e S. Francesco Saverio.

BORDO - Villaggio stanziale fino agli anni '50, quando lo sviluppo economico del dopoguerra determinò lo spopolamento selvaggio delle vallate alpine. Tutti scesero a Viganella o a Villadossola e il villaggio fu abbandonato; i prati diventarono gerbidi e le belle case di solida pietra si aviarono a un mortale degrado. Bordo era un villaggio antico, l'oratorio frazionale era stato costruito nel 1679 e abbello con affreschi. L'ambiente è quello tipico della media montagna ossolana: il Vallone di Balmel permetteva una transumanza sapiente, articolata in numerosi alpeggi estivi. Dal 1980 i buddisti della Valle Antrona hanno saputo trasformare un villaggio abbandonato in un nuovo centro di spiritualità.

CHEGGIO - Anche questo villaggio sta avendo la stessa trasformazione come quello di Bordo. Cheggio è toponimo che sta a indicare un "luogo esposto al sole".

RUGINENTA - Il nome rivela l'utilizzo di questo luogo in affinità con l'estrazione e la lavorazione del ferro.



Scorcio di Viganella.



Macina delle noci.

Ferro e oro: la valle dei minerali

La Valle Antrona è, fra le vallate ossolane, la “valle del ferro” e alle sue miniere è legata la formazione, nel XIX secolo, del centro siderurgico di Villadossola; oltre al ferro, si estraeva anche l’oro, presente nelle viscere di queste montagne. Le vene ferrose sono distribuite un po’ ovunque nella valle, ma sono concentrate soprattutto sul monte di Ogaggia (la Vegazia dei documenti medioevali), sulla montagna che separa la Valle Antrona dalla Brevettola. Su entrambi i versanti sono ancora oggi visibili i numerosi cunicoli scavati dai minatori per l’estrazione del minerale, che, dopo una prima cernita, veniva trasportato a spalla ai forni e ai magli costruiti nei villaggi del fondovalle (nel XIV e XV secolo erano presenti in numero elevato nella piana tra Rivera e Schieranco).

L’attività mineraria in Antrona è documentata dal XIII secolo, ma è presumibilmente precedente; nel 1217 infatti Alberto Camporancio di Villa e il maestro fonditore Uberto ricevono in affitto un forno con il relativo acquedotto, i boschi e la miniera in Valmagliasca. Questo “maister de fурno” è il primo di una lunga serie di fonditori e minerali (i minatori che conoscevano le vene e sapevano estrarre il minerale), che, organizzati in corporazioni, operarono per secoli in valle. La presenza di giacimenti facilmente estraibili e di buona qualità, gli estesi boschi da cui ricavare carbone di legna per l’arrostoimento e la fusione, i numerosi e abbondanti corsi d’acqua per azionare i magli con la forza idraulica furono tutti fattori che determinarono, dal XIV al XVI secolo, lo sviluppo dell’attività estrattiva nella valle.

Lunghe carovane di muli e di asini trasportavano il ferro a Villadossola, che era il centro principale per il commercio del ferro. La bontà del metallo antronese era conosciuta dappertutto, tanto che veniva esportato anche in Svizzera: un documento del 1448 ci racconta di un Migliorino di Antrona che fu derubato sul Sempione, mentre trasportava ferro in Vallese.

Nel XVII secolo l’estrazione del ferro della Valle Antrona entrò in crisi e, all’inizio del XVIII secolo, cessò per gli elevati costi di produzione e perché si andava profilando un nuovo settore estrattivo: quello dell’oro.

Dopo un periodo di crisi durato oltre un secolo, l’estrazione del ferro in Valle Antrona riprese alla fine del ’700 ad opera di Pietro Maria Ceretti, che, da fabbro ferraio a Verbania, si trasferì in Ossola per fondare una dinastia di imprenditori siderurgici, che diede l’avvio allo sviluppo industriale ossolano. Furono riattivate le miniere di Ogaggia e per tutto l’Ottocento l’area di Viganella prima e la Val Brevettola poi furono percorse dagli uomini che trasportavano a valle il minerale: nel 1881 l’estrazione del ferro occupava 75 persone fra minatori, spazzini, vagonisti e cernitori. Il materiale estratto, dopo la cernita e l’arrostoimento, veniva trasportato a spalla d’uomo fino agli opifici di Villadossola. Per accelerare i trasporti, nel 1866 i Ceretti costruirono in Val Brevettola una strada di 10 chilometri, che collegava la miniera ai forni di fondovalle e consentiva l’uso di piccoli carri e di slitte trainate dagli uomini (la strusa), le cui impronte sui selciati sono ancora visibili oggi nei tratti di strada che ancora emergono dalla fitta vegetazione. L’estrazione fu quindi abbandonata alla fine del secolo a causa dell’esaurimento dei filoni.

C0060a - Terrazzamenti

C0060b - Lavatoio

C0060c - Fontana e bivio per l’Alpe Brig

C0060d - Centro spirituale

C0060e - Piazza di Bordo

C0060f - Cappella esistente a Bordo già nel XVI secolo. Dopo la peste del 1630 si pensò alla costruzione di un vero oratorio, a lode e onore dei Santi Giuseppe e Stefano. I lavori sarebbero dovuti iniziare nel settembre del 1633, ma, per mancanza di fondi, furono ritardati. L’opera fu compiuta dopo oltre vent’anni dalla posa della prima pietra. Il 27 agosto 1656 si benedisse

l'oratorio e vi si celebrò la prima messa. Sopra l'altare vi era un affresco con l'immagine della Madonna delle Grazie, di San Giuseppe e di San Giovanni Battista. Questo affresco fu coperto nel 1684 da un quadro raffigurante la Madonna Assunta, San Giuseppe e Santo Stefano. Le funzioni nell'oratorio, in conseguenza dell'abbandono della montagna e della frazione, si ridussero fino al 1950, alla sola festa di San Giuseppe; in seguito l'edificio rimase chiuso e fu infine sconsacrato.

C0060g - Bivio per gli alpeggi di Pianezza e la Beula

C0060h - Ponte nuovo e bivio per Cheggio

C0060i - Cappella

C0060l - Ruota della macina recuperata dal vecchio caseggiato, dove vi erano la macina per le noci e il torchio a peso (nel territorio di Viganella vi erano 6 di questi caseggiati).

C0060m- L'oratorio fu costruito nel 1717. All'interno, sopra l'altare, fu posto un quadro rappresentante la Madonna col Bambino, che appare a San Domenico e a San Rocco. Verso la fine del XIX secolo il quadro fu sostituito con uno più moderno, attribuito al pittore vigezzino Antonio Cotti, che in quel tempo stava lavorando nell'oratorio di Locasca. Nel 1945, essendosi inaugurata all'alpe Cavallo una cappella in ricordo dei partigiani caduti, le celebrazioni nell'oratorio di Cheggio diventarono sempre più rare. L'edificio subì la stessa sorte toccata a quello di Bordo e nel 1991 venne sconsacrato.

C0060n - Case ristrutturate

C0060o - Forno per il pane

C0060p - Bivio per l'Alpe Cavallo

C0060q - Bivio a Ruginenta, cartelli e tabellone informativo

Punto di congiunzione con il percorso della Strada Antronescia che proviene da Rivera passando dai punti di interesse:

C0061 - Agriturismo "Alberobello"

C0062 - Cappella di Ronsciglione

C0063 - Case di Ruginenta e bivio per l'area attrezzata per attività sportive e ricreative, nella zona dove si lavorava il materiale della miniera di Ogaggia.

C0064 - L'Oratorio è sorto per volontà di Bernardo Zanetta di Isella, notaio, e del figlio Andrea, anch'egli notaio e medico chirurgo, che si erano costruiti una casa a Ruginenta. Fu benedetto il 13 giugno 1655.

**Opere di Giulio Gualio (Antronapiana 1632-1712) nell'oratorio di Ruginenta:
ancona lignea dipinta e dorata con la statua della Madonna, la statua di S. Antonio da Padova e reliquiario a busto.**

PRATO è un antico insediamento, in posizione poco soleggiata. In bella evidenza alcune abitazioni del 1800.

C0065 - Fontana con lavatoio

C0066 - Cappella di Prato

C0067 - Cappella di Terzo fuori

C0068 - Chiesa di San Pietro. Nel 1370 la frazione di San Pietro fu completamente distrutta. Un altro disastro avvenne nel 1639, nel quale furono distrutti la chiesa parrocchiale e alcuni casolari adibiti a mulini. Sino al 1929 fu comune con Schieranco ed era conosciuto col nome di Terzo dentro. La chiesa parrocchiale di S. Pietro venne smembrata da Seppiana l'8 marzo 1571. La chiesa attuale fu edificata tra il 1644 e il 1662. La facciata con rosone e portale in stile romanico è opera dell'architetto Giannino Ferrini. L'affresco del coro è del prof. Morgari - Intorno al sagrato sorgono le cappelle della Via Crucis, affrescate nel 1840 da Lorenzo Peretti.

**Opere di Giulio Gualio (Antronapiana 1632-1712) nella chiesa di San Pietro:
reliquiari a busto, angeli telamoni dell'ancona dell'altare della Madonna del Rosario.**

C0068a - **Ex albergo Raffini.** Costruito alla fine del XIX secolo dal sig. Raffini, era accogliente e in grado di soddisfare i numerosi turisti inglesi, che in quell'epoca erano gli assidui frequentatori delle vallate alpine.

C0068b - **Ex casa per minatori.** Ospitava i minatori delle miniere d'oro del Mottone, di Locasca e di Schieranco; ora è sede di una colonia estiva.

C0069 - **Ristorante "S. Pietro"**

C0070 - **B&B "Il frutteto"**

C0071 - **Mulino e forno**

C0072 - **Oratorio a Madonna** del 1656 dedicata alla Beata Vergine del Carmine. Tra il 1745 e il 1750, il pittore Giuseppe Mattia Borgnis di Craveggia eseguì alcuni pregevoli affreschi.

**Opere di Giulio Gualio (Antronapiana 1632-1712) nella chiesa a Madonna:
ancona dell'altare.**

C0073 - **Museo dell'oro** inaugurato nel 2009 per opera della Comunità Montana Valle Antrona, C.A.I., Comune di Antrona.



Oratorio di Rovesca



Costumi tradizionali di Antrona

LOCASCA e il vallone delle miniere d'oro

Fin dal 1700, nei comuni (allora divisi) di Antrona e di Schieranco gli abitanti della Valle Antrona, nonché della Bassa Ossola, lungo il rio Trivera, nei valloni di Trivera e del Mottone e lungo il torrente Ovesca, sia presso la frazione di Locasca che sotto Antronapiana, avevano installato molti molinetti di tipo piemontese per la macinazione e l'amalgamazione del minerale che veniva scavato nei dintorni, seguendo affioramenti di filoni ben visibili.

Il minerale, estratto dalle località Mottone, Mee, Fajot, Trivera, Frisa, Cave del bosco, Asino, Canna, Colmigia e Salto, veniva portato a spalla nei punti dove i corsi d'acqua permettevano l'impianto dei piccoli molinetti. Da allora sono stati messi in evidenza i giacimenti che in seguito godettero di permessi di ricerca e concessione: quello di Trivera, che prese il nome di "Mottone-Mee"; quello di Prabernardo-Locasca e quelli di Asino e di Cama. Successivamente i lavori furono concentrati nelle due miniere denominate Mottone-Mee e Prabernardo-Locasca.



Alla fine dell'Ottocento intervenne invece il capitale straniero, che, analogamente a quanto avvenne nella vicina Valle Anzasca, in Val Toppa e in Valle Antigorio, diede inizio all'estrazione su scala industriale. Prima fu la "The Antrona Gold Mining Company Limited", che a Locasca, nell'ultimo decennio del secolo scorso, costruì uno stabilimento per lavorare il minerale, estratto dai filoni sparsi sulle montagne circostanti. Nel 1897 subentrò la società belga "Société des mines d'or de Antrona", che, nel 1911, cedette la concessione a imprenditori belgi della società "Houze Gottignies & C". Subentrò quindi la società "Rumianca", che cessò la produzione nel 1945, segnando la fine della stagione dell'oro in valle.

C0074 - Preia dul bun cunsili

C0075 - Cappella

C0076 - Fontana di Prabernardo

C0077 - Oratorio di Locasca del 1779 (rifatto nel 1887), è dedicato a S. Francesco e alla Madonna della Neve. Le pitture interne sono del vigazzino Antonio Cotti. La Madonna in bronzo sopra la porta di entrata è dello scultore Angelo Balzardi di Locasca.

ANTRONAPIANA

sorge in una verde conca, ove confluiscono i torrenti Loranco e Troncone, che danno origine all'Ovesca. Seppure poco conosciuto, questo paese ricco di storia vanta tradizioni antiche. Abitato originariamente da pastori provenienti dalla confinante Valle Bognanco, si sviluppò ben presto, mantenendo un certo distacco dalla parte rimanente della valle e da Villadossola. Quando negli altri paesi della valle fervevano i lavori di estrazione e di fusione del ferro, l'economia di Antrona si basava esclusivamente sullo sviluppo dell'attività silvo-pastorale, fino a pochi decenni or sono l'unica forma di sostentamento per la gente del luogo. I vincoli di parentela stretti con gli abitanti della limitrofa valle di Saas, nel Vallese svizzero, contribuirono a rafforzare il paese, ma anche ad accrescerne il distacco con la rimanente parte della valle. Non erano infrequenti i matrimoni fra ragazze della valle di Saas-Almagell e giovani di Antronapiana: è per questo motivo che gli altri paesi della Valle Antrona usavano chiamare le donne di Antronapiana col soprannome di "Sosse". La valle di Saas, infatti, si chiamava Sosa, Sossa o Sausa. Dalla prima metà del nostro secolo, fino ai nostri giorni, Antrona è stata oggetto di una profonda e vistosa metamorfosi: in luogo delle vecchie baite, prodotto di un'architettura povera, sono state costruite case di moderna concezione, ma pur sempre nel rispetto dell'ambiente di montagna.

Nella parte sommitale della valle la realizzazione di grossi bacini idrici, alimentanti alcune centrali idroelettriche, ha consentito a buona parte degli abitanti di intraprendere un'occupazione alternativa a quella della pastorizia e molto più redditizia. Inoltre, l'attività alpinistica, sviluppatasi grazie alla buona volontà di alcuni componenti la sezione C.A.I. di Villadossola e della gente locale, ha contribuito in grande misura a fare uscire dal suo volontario isolamento questa zona poco conosciuta. Oggigiorno Antrona si presenta in una veste completamente nuova, attrezzata per gli sport invernali con le piste di pattinaggio e di sci di fondo e con l'impianto di risalita dell'alpe Cheggio; per quelli estivi con il suo capiente Rifugio Andolla, fiore all'occhiello della sezione C.A.I. di Villadossola, e con una rete di bivacchi, dislocati nei punti strategici della valle, che costituiscono un valido appoggio per tutti coloro che si sentono attratti dalla montagna. Per conoscere la storia di Antrona vedere: Bertamini T., Antronapiana, ed. Libreria Giovannacci, 1987; Pianavilla M., Antronapiana nei tempi, ed. il Giornale di Carrara, 1996; Tavio G., Antrona La leggenda di una tribù misteriosa, ed. Grossi, 1997.

C0078 - Stele della peste

C0079 - Arbul vecchio castagno coltivato

C0080 - Oratorio di S. Gottardo. È posto nella frazione di Rovesca, il più antico nucleo abitativo di Antrona: il nome Rovesca deriva da "rubus" (rovo), seguito dalla desinenza "esca", tipica dei dialetti leponzici. La costruzione dell'oratorio è del 1627 (dovrebbe essere il più antico di Antrona). Del 1669 è la gigantesca figura di S. Cristoforo, una delle meglio conservate dell'Ossola, posta sulla facciata. Del 1740 è l'altare dello scultore G.M. Albasino di Vanzone. Nel 1836 furono eseguiti dei restauri e nel 1898 furono eseguite le decorazioni interne, rifatte poi nel 1926 dal pittore C. Baranzelli. Nel giorno della festa, si effettua la benedizione dei bambini, vestiti con il costume tradizionale; dopo la cerimonia, è usanza distribuire le castagne lessate.

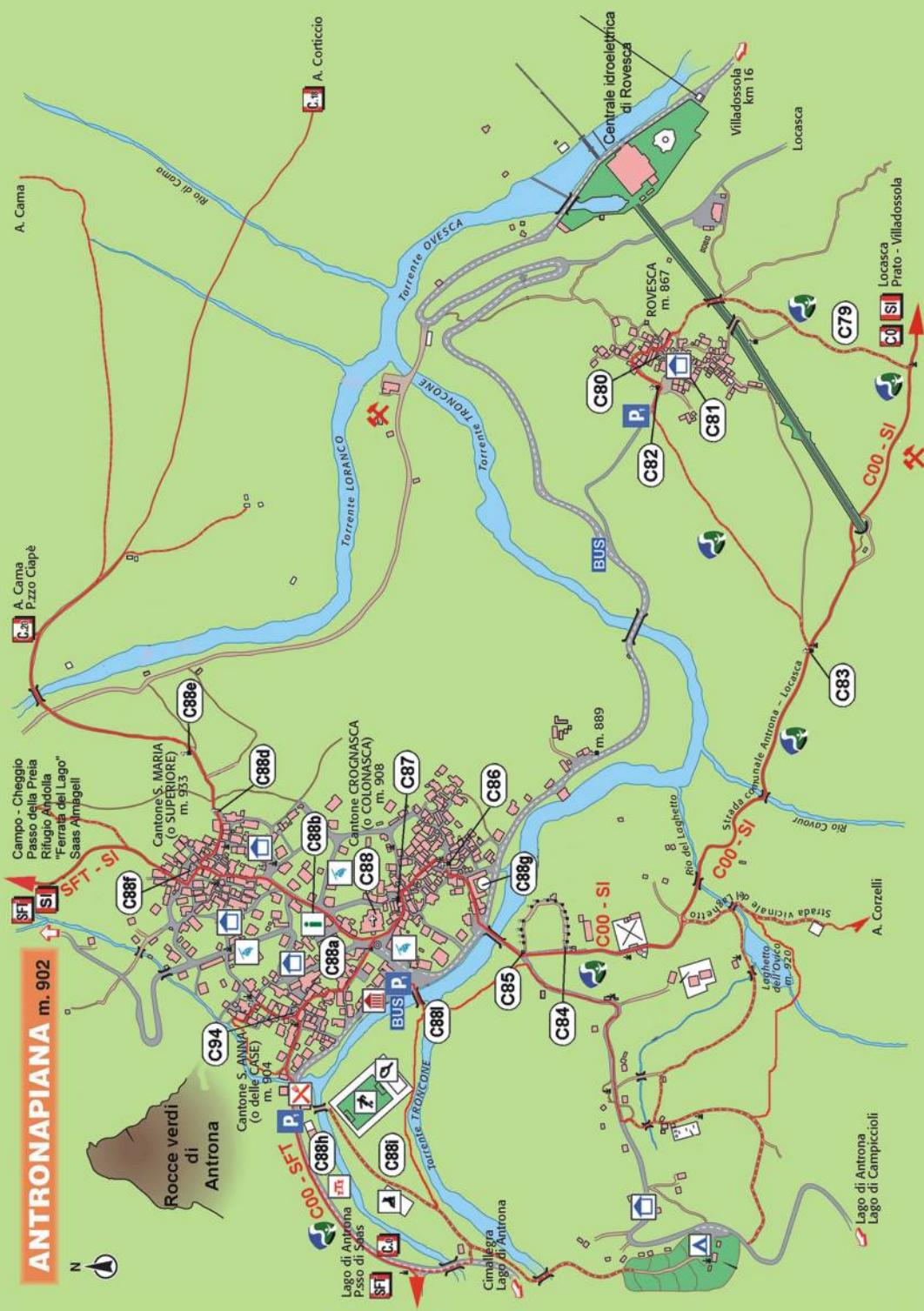
C0081 - Casa museo con alloggio

C0082 - Cappella della piazza

C0083 - Cappella sul bivio dell'Antronesca

C0084 - Inizio cappelle della Via Crucis. Furono costruite nel XVII secolo dagli antronesi per determinare il luogo sacro della vecchia chiesa parrocchiale, dopo la grande frana di Pozzuoli del 1642. Furono affrescate da pittori diversi: la I e la VI svelano la scuola dei Peracini, la VII e l'VIII

ANTRONAPIANA m. 902



quella dei pittori vigezzini Peretti e Cotti; nella XIV viene rappresentato un buon affresco del pittore vigezzino G.M. Borgnis.

C0085 - Cappella del 1772

C0086 - Cappella, piazza e fontana

C0087 - Piazza, dipinto "Murales della Valle Antrona", casa tipica di Antrona

C0088 - Piazza della chiesa, chiesa di San Lorenzo

Contiene le opere più importanti dello scultore Giulio Gualio

La vecchia parrocchiale, le cui origini risalgono intorno al 1200, sorgeva nel luogo dove ora sono le cappelle della via Crucis e fu sommersa dalla frana del 27 luglio 1642. Pochi giorni dopo la sua distruzione gli Antronesi contattarono Bartolomeo Tami di Valleggia (Montescheno), affinché, nella veste di capomastro, costruisse la nuova chiesa, ampliando l'oratorio di san Rocco. Nel 1653 fu costruita la cappella dedicata alle Anime Purganti, situata di fronte a quella della B.V. del Carmine, terminata nel 1656. La costruzione del campanile fu iniziato nel 1656 e terminato nel 1660. Il portico risale al 1685, anno in cui furono terminate le opere murarie della chiesa. Gli altari della chiesa sono di legno dorato e sono tutti opera del Gualio, scultore locale; il primo di essi fu quello della Madonna del Carmine (1660-1670). Tra il 1670 e il 1680 Giulio Gualio si dedicò al rifacimento in legno dell'altare di S. Antonio: la statua del santo risale al 1652. Il ciborio dell'altare maggiore, completato nel 1686, è considerato tra le più belle opere di stile barocco del Piemonte. L'altare della B.V. del Rosario fu iniziato nel 1686 e terminato nel 1690. Dello stesso anno è anche quello delle Anime Purganti. Numerose sono le altre opere ereditate dalla scuola del Gualio: candelabri, busti, statue. Il fonte battesimale è uno dei pochi oggetti recuperati dalle macerie della vecchia chiesa. Il pulpito che risale al 1720-21 è opera degli scultori vigezzini. Nel 1841 il ricavato dalla vendita dell'alpe Monte Moro (Montmor) fu utilizzato per la costruzione della bussola della porta centrale e per l'acquisto dell'organo. Nel 1887 furono assegnati i lavori di decorazione ad alcuni pittori vigezzini, tra i quali spicca il nome di Bernardino Peretti (vedere: Bertamini T., Antronapiana, ed. Libreria Giovannacci, 1987).

C0088a - Municipio - scuole primarie

C0088b - Centro polifunzionale

C0088c - Ex casa parrocchiale ora centro di ricettività tipo ostello

C0088d - Cappella di S. Giuseppe, eretta nel 1705 e ristrutturata nel 1994

C0088e - Cappella della Deposizione, eretta a Cimariva nel 1760 e ristrutturata nel 1960, la croce è del 1965.

C0088f - Oratorio della Beata Vergine della neve. È posto nel Cantone superiore, un tempo detto "Asnedo" e, sino al 1638, "Pasquè" (il pasquè fu in tutta l'Ossola il recinto dove venivano radunate le bestie in transito). La costruzione dell'oratorio è compresa tra l'anno 1618 e il 1638: venne rifatto tra il 1700 e il 1707, ampliato nel 1926 e decorato dal pittore C. Baranzelli. Il bel quadro posto sopra l'altare è attribuito al pittore Gerolamo Ferroni di Bannio. La cornice del quadro e il tabernacolo in legno scolpito sono attribuiti allo scultore Paolo Gualio, figlio di Giulio.

C0088g - Ex albergo Raffini, ex colonia. L'albergo, nel 1913, era fornito di ogni comfort e aveva 53 letti e vasti locali, come racconta Angelo Grossetti nel suo libro "La valle Antrona" del 1913.

C0088h - Area feste

C0088i - Palazzetto dello sport e campo sportivo

C0088l - Punto di partenza dell'itinerario didattico delle "Rocce verdi di Antrona"

C0092 - Ristorante

C0093 - Casa tipica di Antrona

C0094 - Oratorio di S. Anna. È posto nel Cantone delle case (il nome del cantone sta a indicare che in lontano passato era luogo dove c'erano delle vere case). La costruzione dell'oratorio è compresa tra l'anno 1653 e il 1689. Nel 1724 fu costruito il portichetto e nel 1927 fu riparato e decorato dal pittore C. Baranzelli.



Ciborio dell'altare maggiore nella chiesa di San Lorenzo in Antronapiana.

Opere contenute nella parrocchiale dello scultore Giulio Gualio:

ciborio piramidale, altare ed ancona di San Antonio abate, altare ed ancona della Madonna del Carmine, formella arcangelo Gabriele annunziante, altare ed ancona delle anime purganti, altare ed ancona della Madonna del Rosario.

Statue: San Lorenzo, San Rocco, Sant'Antonio abate, San Carlo Borromeo, Sant'Ambrogio, San Giulio, Santa Caterina da Siena, statua del Cristo morto, San Giovanni Battista, San Giuseppe con Bambino.

Reliquiari a busto: reliquie di San Prospero, reliquie di Santa Liberata, reliquie di San Clemente, reliquie di Santa Candida.

Crocefisso.

Due coppie di angeli torciferi.